

Marcia della pace da Maratona ad Atene

A pagina 3

La NATO e Cuba

L'ACCENTUARSI della atmosfera elettorale sembra aver prodotto negli Stati Uniti un solo effetto: quello di paralizzare il dialogo distensivo con l'URSS...

All'Aja, nel corso della sessione del Consiglio dei ministri degli Esteri del Patto atlantico, il segretario di Stato Rusk se ne è uscito con una trovata in cui è molto difficile scorgere il segno di una volontà distensiva.

MA VI E' di più. Il signor Rusk ha taciuto sulla necessità di contrastare la sfida economica sovietica, ad esempio nel Medio Oriente, attraverso una politica di competizione ma ha insistito moltissimo, invece, nel delineare un indirizzo esattamente opposto: è il caso della richiesta, formulata in termini abbastanza perentori, ai paesi della NATO, di attenersi al dettato americano in materia di commerci con Cuba.

COSA VUOL dire tutto questo? Che ci si trova di fronte ad un cambiamento radicale della politica americana? Un tale giudizio sarebbe per lo meno prematuro. E tuttavia è innegabile che i fatti inquietanti cui stiamo assistendo in queste settimane e in questi giorni dimostrano ancora una volta come al fondo della timida accettazione americana di una prospettiva di coesistenza vi sia l'equivoco della «stabilizzazione» dell'attuale rapporto tra l'area del socialismo e quella del capitalismo.

Il problema che si pone ai paesi europei membri della NATO, in queste condizioni, è di sapere fino a qual punto essi si lasceranno coinvolgere nelle conseguenze della manifesta incapacità americana di impegnarsi fino in fondo in una autentica politica di coesistenza.

Alberto Jacoviello

Dal 2 giugno

«L'Unità» pubblicherà una serie di grandi inchieste sulle regioni italiane

PRIMA INCHIESTA

LA TOSCANA

di Maurizio Ferrara

Comincia al Senato il dibattito sulla legge governativa.

Da oggi la battaglia sui patti agrari

20 MILA A FIRENZE

Potente manifestazione per la riforma agraria



Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19. Oltre ventimila contadini — braccianti, mezzadri, coltivatori diretti — si sono riuniti questa mattina a Firenze, per partecipare alla manifestazione regionale indetta da CGIL e dalle organizzazioni contadine della Toscana.

Un fiume di lavoratori — preceduti da un trattore imbandierato — ha attraversato da un estremo all'altro la città, bloccando per ore il traffico nel centro, imponendo all'attenzione di tutti quelle parole d'ordine: «Rivoluzione agraria», «Riforma agraria», «Lavoro e pane».

A proposito d'una «unificazione» socialdemocratica

L'Avanti! respinge le profferte di Saragat

Il sottosegretario socialista Cattani si pronuncia invece clamorosamente per una scelta socialdemocratica - Il PSDI a giugno proporrà ufficialmente una «federazione» dei 2 partiti?

Continua la polemica sulla proposta di Saragat al PSI per una sollecita «federazione» dei due partiti in vista della «riunificazione finale».

Tutti i senatori comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti a partecipare alle sedute dedicate alla legge sui contratti agrari a partire da oggi mercoledì.

Rientrata a Roma la delegazione italiana al Congresso del PCF

Una dichiarazione di Berlinguer

E' rientrata ieri a Roma, giungendo all'aeroporto di Fiumicino nelle prime ore del pomeriggio, la delegazione del PCI che ha partecipato al XVII Congresso del Partito comunista francese, formata dai compagni: Enrico Berlinguer, membro della Segreteria del PCI, Alfredo Reichlin, membro della Direzione, Sergio Segre, vice responsabile della Sezione esteri. (Della delegazione faceva parte anche il compagno Milano, del CC, che è rientrato a Milano).

Si era detto anche, si ricorderà che i partiti della maggioranza avevano raggiunto un accordo su alcuni emendamenti alle leggi, accettando con essi alcuni dei criteri suggeriti dalla CGIL. Il segretario del PSI De Martino aveva addirittura annunciato questo accordo con tono di trionfo — nella sua relazione al CC socialista. Ma cosa significano questi emendamenti? In nessun modo essi rappresentano una correzione della linea generale cui si ispirano le leggi. De Martino aveva detto che con i nuovi emendamenti si assicurava «la piena disponibilità ai coloni e mezzadri di tutti i prodotti agricoli e che i prodotti saranno divisi sul fondo».

(Segue in ultima pagina)

Minacce USA di intervento anche nel Laos

Interpellanza del PCI sulla Telemecanica

Un gruppo di deputati comunisti ha presentato ieri una interpellanza al ministro del Lavoro e degli Interni sulla grave situazione determinatasi alla Telemecanica di Milano, dove le maestranze sono state cacciate con una operazione di polizia, nella notte di domenica 17.

Un reato

Da due giorni Pasquale Crea, di professione minatore, è chiuso nel carcere di Reggio Calabria, dove non può ormai che attendere il processo e la condanna.

Perché Pasquale Crea è «reo», reo senza ombra di dubbio, d'aver sparato otto colpi di fucile contro il palazzo dell'INAIL di Reggio Calabria e specificamente contro la targa dove, come è d'uso, era specificata la alta funzione benefica del palazzo (una funzione che oltre tutto, riguarda proprio lui, Pasquale Crea, nella sua qualità di lavoratore gravemente infortunato sul posto di lavoro).

Infine due giorni fa il Crea è andato per la prima volta all'INAIL, ha aspettato ancora una volta e inutilmente quattro ore: poi è tornato a casa, ha preso il fucile da caccia e, ritornato davanti al palazzo, ha sparato le sue otto cartucce. Noi non vogliamo giustificare questo singolare «reato», e anche se, a dire il vero, di questo atto di esasperazione, di questa emblematica protesta ci sembra il Crea abbia già pagato la pena, in anticipo ad abbondanza.

Manovre anche per rovesciare il governo della Cambogia

WASHINGTON, 19. Gli Stati Uniti «non escludono» alcuna misura, anche di ordine militare, in relazione all'aggravarsi della crisi nel Laos. Una dichiarazione in questo senso è stata fatta oggi dall'addetto stampa del Dipartimento di Stato, Robert McCloskey.

McCloskey è lo stesso portavoce che ieri sera aveva dichiarato di «non voler dare l'impressione» che gli Stati Uniti «stiano considerando la possibilità di una azione militare» nel Laos. Oggi tuttavia un giornalista gli ha chiesto se esista la possibilità che gli USA invino truppe in Thailandia, come fecero due anni fa. L'addetto stampa ha risposto nel modo che abbiamo riferito, sottolineando anzi che gli attacchi delle forze del Pathet Lao contro le truppe fedeli al governo di coalizione di Suvanna Fuma continuano.

La possibilità di un intervento militare viene ventilata oggi anche dal New York Times, il quale sottolinea in un editoriale la sua «inevitabilità» nel caso di un ulteriore deterioramento della situazione. Il giornale giunge a fare delle affermazioni grottesche: «La conquista della Piana delle Giare da parte dei comunisti — esso scrive — pone tutto il Laos a portata di mano delle truppe del Pathet Lao e del Vietnam del Nord».

Nonostante la dichiarazione di Washington secondo cui gli attacchi del Pathet Lao continuano, non si hanno oggi notizie di nuovi combattimenti. E lo stesso portavoce del Foreign Office a Londra, ha opposto un secco «no comment» a chi gli chiedeva la sua opinione sulle affermazioni del giornale Suvanna Fuma circa la partecipazione di truppe nordvietnamite ai combattimenti di ieri. Per quanto infatti anche a Londra si voglia riversare la responsabilità dei combattimenti sul Pathet Lao, si sa fin troppo bene che la caduta del quadripartito generale dei neutralisti alla Piana delle Giare è stata dovuta alla rivolta degli stessi neutralisti contro la «fusione» con le truppe di destra, di cui lo stesso Suvanna Fuma è praticamente prigioniero, anziché ad interventi esterni.

La Gran Bretagna è comunque intervenuta presso il governo cinese, chiedendogli di «usare la sua influenza» presso il Pathet Lao, per dissuaderlo dal compiere ulteriori attacchi. Ieri, a questo proposito, il Dipartimento di Stato americano aveva chiesto ai «governi amici» di compiere un passo del genere presso il governo di Pechino. Ma a Londra si sottolinea che l'azione inglese è indipendente dalla decisione americana, e che essa è dettata dal fatto che la Gran Bretagna è, insieme all'URSS, co-presidente della conferenza di Ginevra del 1962. Il portavoce del Foreign Office si è richiamato espressamente a questi accordi e alla necessità di rispettarli. Ma il problema sorge esattamente a questo punto, poiché è noto che gli accordi di Ginevra sono stati violati proprio dalle forze di destra.

(Segue in ultima pagina)